

TERAPIA DI CONVERSIONE

Nel corso dei secoli e in tutto il mondo, l'attrazione e la pratica omosessuale sono state ritenute innaturali. Le nostre fisiologie ce lo dicono, anche le nostre coscienze, e il fatto inconfutabile che la nostra razza richiede l'eterosessualità per la sua esistenza. La Bibbia, quindi, spiega ciò che già sappiamo ma reprimiamo [Rom. I:18-32], cioè che il dono del sesso ci è stato divinamente dato all'interno dell'impegno coniugale del matrimonio monogamo, e che l'omosessualità è quindi una violazione peccaminosa dell'ordine creato da Dio. Essa prospera solo in società inclini al peccato e da Dio abbandonate ad esso.

LE PRATICHE

Questa consapevolezza generale dell'innaturalità delle aberrazioni sessuali spiega perché fu la professione medica e non la chiesa Cristiana a introdurre la terapia di conversione:

- Nel 1899, lo psichiatra tedesco Albert von Schrenck-Notzing (1862–1929) affermò di aver invertito l'omosessualità del suo paziente con 45 sessioni di ipnosi e una visita a un bordello. 
- Sigmund Freud (1856–1939) ipotizzò psicologicamente che gli esseri umani nascono innatamente bisessuali, ma che gli uomini diventano omosessuali a causa del condizionamento. Negò, quindi, che l'omosessualità fosse una malattia, ma alcuni suoi colleghi non furono d'accordo, introducendo nuovi interventi psichiatrici per “curare” i gay. 
- L'endocrinologo austriaco Eugen Steinach (1861–1944) considerava l'omosessualità in termini fisici, a partire dai testicoli. Questo portò, negli anni Venti, a castrazioni e alla curiosa sostituzione di testicoli “eterosessuali”. 
- Altri trattamenti includevano la terapia elettroconvulsivante e tecniche estreme come le lobotomie e l'impianto di elettrodi direttamente nel cervello. Pioniere della tecnica, lo psichiatra americano Robert Galbraith Heath (1915–99) usava la stimolazione cerebrale, assumeva prostitute e pornografia eterosessuale per “cambiare” l'orientamento sessuale degli uomini gay. Heath affermò di aver avuto successo, ma il suo lavoro è stato contestato e criticato dal punto di vista metodologico. 
- Poi arrivò la “terapia di avversione”, basata sul presupposto

che il disgusto per l'omosessualità uccide il desiderio omosessuale. Sotto supervisione medica, agli uomini gay venivano somministrate sostanze chimiche per farli vomitare quando guardavano foto dei loro amanti. Altri ricevevano scosse elettriche—talvolta ai genitali—per compromettere il loro gusto per la pornografia gay o per il travestitismo.

LA REAZIONE

Comprensibilmente, oggi assistiamo a un rifiuto delle terapie di conversione e di avversione. Il cambiamento radicale divenne visibile nel 1973, quando l'American Psychological Association rimosse l'omosessualità dal Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, e quando i professionisti della salute cominciarono a prendere le distanze dalle tecniche storiche. Diverse ragioni spiegano questo.

Primo, i mezzi non rispecchiavano il fine. Il fine era ben intenzionato—liberazione dalla schiavitù sessuale—ma i mezzi, specialmente se imposti, spaziavano dall'umiliante al barbarico. In assenza di consenso nella comprensione dell'omosessualità, la professione medica ha di fatto sperimentato sugli uomini gay. Detto ciò, è certamente ipocrisia opporsi alla sperimentazione difendendo al contempo interventi chirurgici barbarici di manipolazione del genere.

Secondo, la terapia aveva risultati sia contrastanti che limitati. Erano principalmente esteriori (contenere il comportamento) e non estirpavano la causa fondamentale dell'orientamento, cioè un cuore depravato. Così, i medici di varie discipline consideravano giustamente l'omosessualità come una malattia fisica, psichiatrica o psicologica, ma omettendo di considerare la legge di Dio e la costituzione spirituale dell'uomo, pensarono, nella crescente superbia delle loro discipline intellettuali, che l'omosessualità potesse essere guarita con mezzi umani.

Terzo, la scienza (lo studio dei dati osservabili) si è trasformata sempre più nella religione dello Scientismo (l'iniezione di presupposti senza Dio nella lettura dei dati). Quando, dunque, si dice che il mondo medico ora concorda sul fatto che l'omosessualità non sia una questione di scelta, siamo obbligati a chiederci se a parlare sia la scienza o lo Scientismo. I Cristiani stimano la scienza come una chiamata di Dio a studiare l'universo osservabile, ma si rifiutano di sottomettersi allo Scientismo. L'agenda ateistica dello Scientismo è proprio ciò che ci impedisce di scartare il bisogno di conversione insieme alla terapia.



OSTILITÀ ALLA CONVERSIONE

Ironia della sorte, mentre i professionisti della salute facevano marcia indietro, gruppi religiosi iniziarono a emergere con le loro forme di terapia di “conversione” (anche detta “riparativa”). A volte pubblicizzandosi come ministeri “ex-gay”, i loro metodi variavano dalla terapia del dialogo agli esorcismi. Nei campi e nelle conferenze di “conversione gay”, si diceva che le persone LGBTQ venissero isolate da familiari e amici, ipnotizzate, invitate a pregare fino a che la loro omosessualità si attenuasse, istruite a colpire effigi dei loro genitori, derise, addestrate su ruoli di genere “corretti”, e veniva detto loro che la loro sessualità era innaturale e peccaminosa. (<https://pixabay.com/vectors>.)

UNA RISPOSTA CRISTIANA

Come destinatari della grazia di Dio, i Cristiani riconoscono che solo il nostro Salvatore è perfetto e fa ogni cosa perfettamente. È importante, quindi, riconoscere umilmente che non sempre siamo al meglio nel comprendere e applicare le Scritture alle questioni che sorgono. Attraverso lo studio, la preghiera e l'esperienza, le nostre risposte maturano nel tempo. Questo significa che talvolta dobbiamo chiedere perdono per risposte iniziali prive di riflessione matura e di saggia applicazione.

Inoltre, sottolineiamo che non tutto ciò che viene fatto nel nome di Cristo è Cristiano. La chiesa Cristiana è ostacolata tanto da coloro che si professano suoi amici quanto dai suoi nemici. Tali “amici” si dividono in due categorie.

Primo, ci sono i ciarlatani che si infiltrano nella chiesa. Si possono riconoscere per la loro brama di potere. I Cristiani ne sono irritati ma non sorpresi, perché la Bibbia ci dà esempi di tali individui. Uno di questi ciarlatani fu Simone Mago, un ex mago, che offrì denaro agli apostoli per ottenere il loro potere. Fu prontamente rimproverato da Pietro e chiamato al pentimento (Atti 8:9-24). Anche i terapeuti e gli esorcisti ciarlatani sono motivati allo stesso modo e necessitano del medesimo rimprovero. Offuscano la causa della fede e danneggiano coloro che disperano per il proprio peccato.

Secondo, ci sono i sinceri che, al contrario, sono genuinamente interessati al benessere degli afflitti, ma le loro teorie di conversione o di riparazione sono errate. Quando il fine diventa la libertà dalle aberrazioni sessuali piuttosto che la conoscenza di Dio tramite Cristo, tali terapie, bypassando la potenza del vangelo, diventano una forma di moralismo. Sostituiscono la riforma personale al pentimento, e sebbene possano ottenere un certo cambiamento comportamentale, la riforma della condotta personale non è un sostituto della nuova natura offerta tramite Gesù Cristo. Tali terapie sono guidate da mani umane, ma il vangelo è alimentato dallo Spirito Santo. Come vedremo, le persone non possono cambiare a fondo, in modo duraturo e per la gloria di Dio, senza entrare in possesso di una nuova natura.

UN RIFIUTO CRISTIANO

Sebbene la chiesa Cristiana riconosca che non tutto ciò che è stato fatto in suo nome sia stato biblicamente e teologicamente ortodosso o pastoralmente sensibile, non abbiamo alcuna giustificazione per cedere al socio-progressismo. Non osiamo abbandonare la dottrina biblica della conversione a causa di ciarlatani isolati e terapeuti fuorviati.

Primo, perché un danno ben maggiore sarebbe causato dal silenzio della chiesa sul bisogno universale di conversione rispetto alla sua promozione acritica delle terapie di conversione. Le terapie usate nel nome della chiesa, sebbene talvolta discutibili, sono temporanee e per lo più basate sul dialogo, e non sono gli esperimenti medici barbarici del passato. Di fatto, non sono nulla in confronto alle grottesche chirurgie di manipolazione del genere sostenute dalla comunità LGBTQ, anche su minori. Al contrario, la chiamata alla conversione ha conseguenze eterne e deve essere proclamata con forza e chiarezza.

Secondo, rifiutiamo di cedere perché è Cristo, e non la comunità LGBTQ, il Signore della nostra coscienza. In definitiva, ciò che la comunità LGBTQ desidera non è la fine della terapia, ma la fine delle loro coscienze tormentate. Così, gli attivisti intendono continuare a promuovere il Pride finché tutti non ammetteranno che l'aberrazione sessuale è naturale e priva di peccato. Questo tentativo di annullare ogni resistenza è, tuttavia, futile, perché anche supponendo che riescano a fermare ogni opposizione, non potranno mettere a tacere la voce di Dio che parla attraverso le loro coscienze.

Terzo, la capitolazione è superflua poiché ciò che in definitiva causa dolore e vergogna alla comunità LGBTQ non è la terapia, ma il peccato. La terapia è un facile bersaglio per deviare l'attenzione da sé, eppure finché i membri della comunità non vedranno i loro peccati come li vede Dio (come tutti noi dobbiamo fare), continueranno ad incolpare i sostenitori delle terapie di conversione e avversione per le loro sofferenze. Questo è deplorabile, poiché Dio usa il dolore e la vergogna per richiamarci a sé. La comunità gay farebbe quindi meglio a interpretare le proprie emozioni come un invito pieno di grazia da parte di Dio a trovare perdono e pace in Gesù Cristo.

Quarto, rifiutiamo di cedere perché omosessuali e lesbiche stanno volontariamente convertendosi a Cristo (Salmo 110:3 [KJV]). Stanno entrando nella libertà promessa da Gesù (Giovanni 8:32), e vengono trasformati nel corso della loro vita. Infatti, la conversione biblica e spirituale non comporta sperimentazione, né coercizione, né rimpianti! Sulla carta, si potrebbe pensare che questa sia un'offerta attraente per la comunità LGBTQ. Ma non è così, poiché l'intera ragion d'essere del movimento Pride è l'amore per il peccato. Così, mentre ogni conversione è una misericordia per chi è salvato, essa pronuncia una sentenza di colpevolezza sulle menzogne che la comunità gay accetta e diffonde.

[Pagine 1 –2 usano l'articolo di Erin Blakemore's History, "Gay Conversion Therapy's Disturbing 19th Century Origins" (www.history.com/articles/gay-conversion-therapy-origins-19th-century).]



REALTÀ DELLA CONVERSIONE

La conversione di cui parla la Bibbia è di un ordine molto superiore rispetto a quella offerta dalle terapie. La conversione biblica parla di una trasformazione che è definitiva e non solo sperata; che abbraccia l'intera nostra natura e non solo la nostra schiavitù a un determinato peccato; che è gratuita per chi la riceve e non costosa; e che ha implicazioni eterne e non solo temporanee. Una tale conversione merita la nostra considerazione. (www.pixabay.com/vectors.)

IL CONTESTO DELLA CONVERSIONE BIBLICA

L'opera di Dio nei peccatori individualmente si inserisce sullo sfondo di ciò che Dio ha fatto per noi nella storia. Dando suo Figlio alla morte della croce, Dio ci comunica diverse verità fondamentali sulla conversione dal peccato a Dio:

Primo, che la nostra conversione è indispensabile. In parole semplici, non possiamo permetterci di lasciare questa vita senza esserci rivolti a Dio dai nostri peccati. Essi sono un affronto alla sua legge e un deturpamento della sua bella creazione, e si manifestano nella loro gravità massima nella crocifissione di Cristo. Non possiamo, dunque, pretendere di “riposa-re in pace” o di essere diretti in cielo finché rifiutiamo di convertirci dai nostri peccati a Dio. La conversione non ci salva—è l'occasione della nostra salvezza, non la causa di essa—ma indica se stiamo riposando in Cristo per l'espiazione dei nostri peccati. A meno che ciò non avvenga, siamo destinati a portare su di noi la pena dei nostri peccati. È in questo senso che la conversione è indispensabile.

Secondo, che la nostra conversione è possibile. Dio non ha mandato suo Figlio alla morte della croce affinché i benefici della sua morte restassero latenti nella nebbia della storia. Piuttosto, Dio ci indica incessantemente la morte di Cristo al Calvario come la sua offerta di perdono per il peccato, di pace con lui, di liberazione dalle grinfie di Satana, di libertà dalla schiavitù del nostro peccato e di ingresso nella vita eterna. Il tempo, pur scorrendo rapidamente, non ha diminuito questa offerta. Smettiamo, dunque, di considerare la croce di Cristo come un semplice punto di riferimento storico, e ritorniamo a Dio.

Terzo, che la nostra conversione è desiderabile. Certamente, essa è desiderabile a Dio. Egli, per così dire, corre a mostrare misericordia a chi si converte, ma è riluttante a giudicare chi resta non convertito. Il giudizio, ci dice la Scrittura, è la sua opera “strana” o “estranea” (Isaia 28:21). Eppure, mentre i nostri peccati esercitano il loro peso su di noi, quei benefici della morte di Cristo che abbiamo lasciato impolverare possono, sotto la buona mano di Dio, diventare per noi altamente desiderabili. Come ciò avvenga, lo vedremo a breve. Basti dire qui che molti testimoniano che, quando la disperazione del peccato e delle sue conseguenze si è abbattuta sulle loro anime, il ricordo di Cristo e la chiamata di Dio alla conversione hanno irrotto su di loro come un raggio glorioso di luce che trapassa le nubi più oscure.

IL CONTENUTO DELLA CONVERSIONE BIBLICA

Questo desiderio soprannaturale di conversione è dovuto alla potenza dello Spirito di Dio. Egli opera nella conversione in tre modi.

Primo, lo Spirito dona vita ai peccatori. Il Nuovo Testamento si riferisce a questo con il termine *rigenerazione* e con l'immagine della *nuova nascita*. Sono concetti equivalenti, poiché essere rigenerati significa essere nati di nuovo. In un mondo del primo secolo spezzato quanto il nostro, l'apostolo Paolo ricordava a Tito: **“Ma quando apparvero la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore”** (Tito 3:4-6). In altre parole, Dio, per grazia sua, dona una vita nuova a peccatori immeritevoli. Diventiamo come neonati, lavati da ciò che appartiene al passato.

Questa immagine è spiegata dagli apostoli Giovanni e Pietro (Giovanni 1:12-13; 3:1-8; I Giovanni 2:28-3:3; I Pietro 1:3, 23). Essi insegnano che sebbene sia Dio Padre a generare il suo popolo, è Dio Spirito a farlo nascere. Esteriormente restiamo uguali, ma la nuova nascita ci conferisce una nuova posizione (diventiamo figli di Dio, in effetti figli regali) e una nuova natura. Poiché tutto questo è opera di Dio, la nostra conversione inizia senza che ne siamo consapevoli. Solo dopo essere nati di nuovo cominciamo a percepire un nuovo desiderio e una nuova capacità di volgerci a Dio.

Secondo, lo Spirito ci concede il ravvedimento verso Dio. Nella nostra nuova natura facciamo ciò che nella nostra vecchia natura non avremmo mai potuto o voluto fare. La nuova nascita ci apre gli occhi su cosa significano i nostri peccati per Dio, cosa hanno significato per Cristo, e cosa fanno a noi. Cambiamo idea sul nostro peccato (considerandolo ora dannoso e schiavizzante), ne percepiamo il peso (impariamo a detestarlo), e desideriamo sempre più vivere nella giustizia e fuggire dal peccato.

Terzo, lo Spirito ci dona fede in Cristo. Disperando del nostro peccato, e riconoscendo che esso attraversa anche i nostri migliori sforzi, non vediamo altra via se non quella di gettarci su Cristo per ottenere perdono e grazia. I teologi a volte discutono su quale tra questi due elementi coscienti venga per primo, il ravvedimento o la fede. Il professor John Murray (1898-1975) lo ha espresso al meglio: i rigenerati possiedono simultaneamente una *fede pentita* e un *ravvedimento credente*. In altre parole, ci affidiamo a Cristo perché siamo pentiti, e nel nostro pentimento riconosciamo che la nostra unica speranza è Cristo. Questi due elementi coscienti della nostra conversione sono come due fili di una stessa corda: distinguibili ma inseparabili.

Innumerevoli persone, nei secoli e in tutto il mondo, sono state convertite. Hanno scoperto che, nella conversione, Dio ci umilia, ma, diversamente da quanto accade nelle terapie, non ci umilia nel senso negativo. Egli ci abbassa nella nostra autostima affinché possiamo essere innalzati in Cristo. Molte domande rimangono su questo miracolo della grazia e della potenza di Dio, ma la più importante è questa: Sei stato convertito?

TESTIMONIANZA DI CONVERSIONE

Di solito, i media ignorano coloro che, essendo stati precedentemente omosessuali, trovano libertà e trasformazione in Cristo. Tra i più conosciuti ci sono **Rosaria Butterfield** (ex professoressa ordinaria di Inglese e Studi Femminili alla Syracuse University) e **Becket Cook**, designer di successo nell'industria della moda Hollywoodiana.

LA CONVERSIONE DI BECKET COOK

Per anni, Becket Cook ha vissuto una vita lussuosa, frequentando l'élite del circuito della moda internazionale con star e supermodelle, da Natalie Portman a Claudia Schiffer. Ha lavorato a servizi fotografici per *Vogue* e *Harper's Bazaar*, partecipando a cerimonie di premiazione e a feste nelle case di Paris Hilton e Prince, trascorrendo le estati nella piscina di Drew Barrymore, mentre conduceva uno stile di vita omosessuale.

A una festa, nel 2009, Cook fu colto da un senso travolgente di vuoto, che lo spinse a riflettere se, nonostante tutto il suo successo, ci fosse qualcosa di più nella vita. Significativamente, ricorda: "Sapevo che Dio non era un'opzione, perché ero gay. Era fuori discussione. Non avevo dubbi su cosa dicesse la Bibbia riguardo all'omosessualità. Era chiara. Ma stavo comunque cercando un senso."

Sei mesi dopo, in una caffetteria del quartiere Silver Lake di Los Angeles, vide un gruppo di giovani impegnati in uno studio biblico. Fece loro alcune domande, incluso se credessero che l'omosessualità fosse peccato. Essi gli spiegarono la buona notizia di Gesù Cristo. Invece di considerarli pazzi o di etichettarli come anacronistici, Cook si rese conto che il vuoto dentro di lui lo aveva preparato a riconsiderare il proprio stile di vita. Quando quindi lo invitarono in chiesa, vi si recò la domenica successiva. Ciò che udì sfidò profondamente la sua visione della religione, che fino ad allora aveva concepito come un insieme di "persone buone che fanno cose buone". Il messaggio della grazia di Dio in Cristo incontrò così profondamente il suo bisogno che, in preghiera a Dio, rinunciò alla sua identità gay per una nuova identità in Cristo.

**LE CONVINZIONI DI BECKET COOK**

Poiché Cristo desidera discepoli e non solo convertiti (Matteo 28:18-20), Cook ha beneficiato dell'investimento del suo pastore e della famiglia della chiesa. Ciò ha preso la forma di conversazioni, preghiera, libri e predicazioni. "Ogni volta che ascoltavo una predica o leggevo la Bibbia finivo in lacrime: 'Oh mio Dio, è tutto vero! Non riesco a credere di conoscere Dio e finalmente il significato della vita!'" Cook si è poi laureato alla Talbot School of Theology e ha scritto un'autobiografia, *A Change of Affection: A Gay Man's Incredible Story of Redemption*. Ha osservazioni importanti da condividere.

Primo, Cook testimonia di aver trovato Cristo sicuro. Non era più sotto pressione per mantenere il fisico o per uscire con qualcuno, né ha ricevuto da Cristo i tradimenti dei suoi ex fidanzati. Cristo, scopri, non si aspettava nulla da lui se non la fedeltà.

Secondo, Cook testimonia la psicologia interna del movimento Pride. La trasformazione del sesso gay da peccato a sacramento, con il suo emblema dell'arcobaleno, le sue parate, e il trasferimento della responsabilità del dolore e della vergogna del peccato alle azioni dei terapeuti, è, dice, tutto inteso a convincere che lo stile di vita gay sia giusto.

Terzo, Cook testimonia che la nozione di "Cristiano gay" è "profondamente fuorviante." "È quasi come se stessi rimuginando nel tuo vecchio peccato, aggrappandoti al tuo vecchio io in modo strano... Quindi fuggo da quel termine più lontano che posso. Non è affatto chi sono. Se le persone mi chiedono come mi identifico, rispondo: 'Non mi identifico con la mia sessualità. Sono un seguace di Cristo che ha molte lotte, incluso l'attrazione per lo stesso sesso.'" La grazia di Dio è sufficiente per Cook, ed è sufficiente per tutti coloro che allo stesso modo si convertono a Dio tramite Cristo.

[Questa pagina è tratta dall'articolo di Brett McCracken del 2019, "From Gay to Gospel: The Fascinating Story of Becket Cook". Visita www.thegovscoalition.org/article/gay-gospel-becket-cook/ per leggerlo tutto.]

PROSSIMO NUMERO IN USCITA: 1 SETTEMBRE